

Liliana Patti



*I passi  
del tempo*

Poesie

Edizioni A.S.L.A. - Palermo - 2007

Liliana Patti è nata a Castellammare del Golfo (TP) dove vive e ha insegnato.

Attualmente è Dirigente Scolastico nella Scuola Media "G. Pitrè", dove ha cominciato la sua attività di docente.

Dal 1972 ad oggi ha ottenuto riconoscimenti e premi classificandosi per ben 18 volte al primo posto in concorsi di poesie nazionali ed internazionali.

Da anni organizza e presiede il concorso di poesia "Maria SS. di Custonaci" a Trappeto di Fragnesi.

Ha pubblicato:

- Era primavera, 1981
- Attraversando la vita, 1987
- Braccia nude, 1993
- Scampoli d'amore, 1997

È membro honoris causa di varie Accademie letterarie.

*In copertina:*

L.Patti, *Uzzo per sempre*.

«POETI E SCRITTORI CONTEMPORANEI»

**76**

*Collana diretta da*  
UGO ZINGALES

Totale generale delle pubblicazioni  
nelle sei Collane editoriali

**112**

LILIANA PATTI

I PASSI DEL TEMPO

POESIE

Edizioni A.S.L.A. - Palermo  
2007

Copyright 2007  
Riproduzione vietata - Tutti i diritti riservati  
Stampato in Italia - Printed in Italy

## Prefazione

Fra i volumi che invadono sistematicamente la scrivania di un letterato (con preghiera di prefazione), i versi di Liliana Patti mi sono sembrati fra i più "dissetanti" di recente zampillati dalla sorgiva ricca e profonda della nostra tradizione letteraria.

Amore e dolore sono le due note che ne *I passi del tempo* più intensamente toccano il *diapason* stentoreo della finissima, eppur struggente, sensibilità dell'artista. A riesumarle liricamente, per perpetuarle nel tempo fresche e leggiadre, è il ricordo nostalgico di una età mitica della propria esistenza ormai irrimediabilmente perduta. Come perduto, dopo averlo chiaramente avvertito e cullato, e forse ancora prima di averlo interamente goduto, è il senso dell'*eros*, sempre presente e vivo, seppur di una presenza discreta e di una vivezza aspersa.

Riesumere presenze, senza la pretesa di imporle, è di per se un atto straordinario di umiltà. In una età in cui l'iperbole solipsistica legittima l'urlo, quale dimensione naturale della coeva condizione umana ed artistica, il sommesso lirismo, sottile ed etereo della Patti, si sublima nel ricordo nostalgico di un tempo e di una età rievocati singolarmente e melanconicamente. Sono passi indietro chiaramente avvertibili solo dalla propria coscienza "tra reti vuote/ ed odori perduti/ tra volti lividi/ o raggianti d'amore/ mentre si perde nell'aria/ il respiro della luna/. È questo solipsismo "discreto" la spia più sicura e conservativa di una cognizione dell'amore e del dolore strettamente personale; una condizione che pare vissuta e sofferta nella propria più esclusiva intimità.

Eppure tale sofferto intimismo non di rado si apre alla comprensione umana e sembra inglobare in sè le pene e il dolore dell'umanità intera: "L'uomo nasce/per la gioia del Creato/ma la gioia è una rara /meteora/che cade inesorabilmente/nel vuoto. Un vuoto che pavesianamente si alimenta di solitudine in un vano eppur protervo tentativo di riannodare le fila di un dialogo che sembra



irrimediabilmente precluso. In questa prospettiva il senso della solitudine è uno degli atteggiamenti più validi ed amaramente meditati della complessa tematica della Patti.

Alla sua quinta esperienza editoriale la Patti ha voluto affidare a questa corposa silloge il suo più autentico mondo. I passi nel tempo sono per certo il più importante compendio di questo lirico sentire; esso è sicuramente il libro che l'artista si è portato dentro a lungo con gioia e con sofferenza, con amore e con rimpianto tra *ethos* e *pathos*, tra *eros* e *thanatos*. Sono squarci di vita autenticamente e intensamente vissuti e sofferti che si delineano nitidamente ora che l'artista può osservare da lontano seppure con il cruccio di quel subitaneo ed emozionale coinvolgimento dovuto all'immediatezza del vissuto.

Sono tappe di un cammino segnato da una amore grande, se non impossibile, che ancora brucia sotto la cenere e che ha effettivamente segnato e scandito la propria vita.

Avrebbe voluto essere una vita vissuta sotto il segno di Ulisse alla ricerca di un "ultima zattera" che però resterà all'ormeggio in un mare sconvolto dalla tempesta. Una tempesta che vieta la libertà in un mondo in cui i sentimenti più forti e radicati sembrano cedere all'"arido vero" sul cui altare si immolano i nostri più forti ideali e le nostre aspettative più alte.

La Patti ha trovato nella poesia la sublimazione del suo dolore trasferendolo in ognuno di noi che leggendola "troverà in essa un frammento della propria vita.

*Prof. Vito Titone*  
Università degli Studi  
Palermo

*Ai miei nipoti*